



«Ritratto di Giulio II» di Raffaello

«Giulio II e Raffaello», il Rinascimento a Bologna

In Pinacoteca un capolavoro al centro di una mostra: il ritratto di papa Dalla Rovere

Un grande progetto espositivo e un itinerario accendono i riflettori su quanto abbia significato per Bologna, e non solo, l'arrivo in città di artisti come Raffaello, Michelangelo o Bramante. Un arrivo che coincide con la presa del potere dello Stato della Chiesa, nella persona di Papa Giulio II della Rovere. Ed è proprio l'arrivo, del tutto eccezionale, nella Pinacoteca nazionale del «Ritratto di Giulio II» capolavoro tra i massimi di Raffaello, tra i tesori assoluti della

National Gallery di Londra, che prende avvio una affascinante e per più versi originale mostra: «Giulio II e Raffaello. Una nuova stagione del Rinascimento a Bologna» che si terrà in Pinacoteca (via Belle Arti) dall'8 Ottobre 2022 al 5 febbraio 2023. A curarla Maria Luisa Pacelli, Davide Benati ed Elena Rossoni. La Pinacoteca per l'occasione rivede l'intera sezione dedicata al Rinascimento con un nuovo itinerario di visita che approfondisce il percorso artistico relativo all'arte bolognese dall'epoca dei Bentivoglio sino all'incoronazione di Carlo V. È nel 1506 che, strappata la città alla signoria dei Bentivoglio, Giulio II riconduce Bologna al dominio della Chiesa. Un fatto che ha implicazioni in ogni

aspetto della vita cittadina, arte compresa. Bologna, con la vicina Ferrara, contava all'epoca su artisti di grandissimo valore. Francesco del Cossa, Ercole de' Roberti, Lorenzo Costa, tra i ferraresi che operavano in città, accanto ai bolognesi Francesco Francia e Amico Aspertini, impegnati in committenze di rilievo, come la mostra documentata in modo preciso. Gli artisti che avevano avuto il ruolo di protagonisti nel periodo bentivolesco si trovano a misurarsi con Michelangelo, Raffaello e Bramante e a confrontarsi con un altro mondo: una rivoluzione cui consegue la diaspora dei maestri bolognesi. Tra le opere emblematiche di questo momento l'«Estasi di Santa Cecilia» di Raffaello, realizzata durante il papato di Leone X, che

influenzò l'arte presente e quella a venire. Ma se il raffaellismo conquistò la maggior parte degli artisti rientrati in città, non fu così per Amico Aspertini, pittore fedele al proprio linguaggio assolutamente personale e anticlassico, come testimonia in mostra il «Cristo benedicente tra la Madonna e San Giuseppe» che qui giunge grazie al prestito della Fondazione Longhi di Firenze. Gli anni travagliati che portano al Sacco di Roma nel 1527 condussero a Bologna un'altra personalità di spicco: il Parmigianino presente in città tra il 1527 e il 1530. La sua arte raffinata ed inquieta è documentata in mostra dal confronto tra la «Santa Margherita» della Pinacoteca e la «Madonna di San Zaccaria», che

giunge dagli Uffizi. Con queste opere si arriva alle soglie di un nuovo momento centrale per Bologna, quello dell'incoronazione di Carlo V da parte di Clemente VIII, cui è riservata la conclusione dell'esposizione. La mostra si dipana lungo l'ala del Rinascimento della Pinacoteca, in un percorso che pone in dialogo i capolavori del museo con gli importanti prestiti ottenuti. Uno spazio nel percorso espositivo viene riservato anche a quei capolavori che per diverse vicende sono andati perduti per sempre, come il monumento a Giulio II di Michelangelo, la Cappella Garganelli con i suoi affreschi, il Palazzo dei Bentivoglio e gli interventi architettonici del Bramante.

Ruffini, prefetto del Dicastero per le comunicazioni sociali della Santa Sede, parla a margine del suo intervento al Festival francescano, in cui ha dialogato con la giornalista Gabanelli e la scrittrice Veladiano

«Comunicazione è comunione»

DI LUCA TENTORI

Dottor Ruffini, lei ha partecipato al Festival Francescano intervenendo ad un incontro dal titolo «Fiducia, sostantivo femminile». Quale legame vede tra il tema della fiducia e il ruolo delle donne nella Chiesa?

Nel pensiero femminile è fondamentale l'affidarsi e la fiducia nel futuro. È un tratto portante che, forse, è meno presente nella maschile. Anche se gli schematismi sono sempre ingannevoli, l'uomo è più portato ad una cultura del conflitto rispetto a una della relazione; ha una cultura più «dell'utile» rispetto a quella «della gratuità». Il pensiero femminile è maggiormente inclusivo. Questo mi porta a parlare di quanto bisogno delle donne ci sia nella Chiesa. La logica ecclesiale non è di potere o di scalata al potere, ma di servizio e di bisogno di una pluralità di pensiero, di carismi e di ruoli. La Chiesa è una comunità in cui uomini e donne svolgono un servizio. Senza questa dimensione si zoppica. Concretamente in cosa consiste questa maggiore inclusività del pensiero femminile? Se penso alla mia esperienza e ai luoghi in cui ho lavorato come giornalista vedo nelle donne un'attenzione maggiore rispetto agli uomini nell'uso delle parole. Viviamo in un mondo che le usa in modo conflittuale, come retaggio di un pensiero maschile. Le donne

invece hanno una cura e un uso del linguaggio volti a costruire relazioni. Inoltre, credo che abbiano una maggiore capacità di costruire un clima relazionale all'interno dei luoghi di lavoro. Ogni Papa ha portato la sua sottolineatura al tema «Donne e Chiesa». Qual è stata quella di Francesco? Papa Francesco ha detto

«Vogliamo costruire una rete basata sulla condivisione, sulla ricerca della verità e sul non voler vendere nulla»

chiaramente e autorevolmente che c'è bisogno delle donne nella Chiesa. Anzi, dice: «La Chiesa è donna». Ha insistito molto sul magistero di Maria e sulla radice mariana nella Chiesa di matrice comunitaria e non gerarchica. Francesco ha

spiegato più volte che l'essere una comunione nella Chiesa deriva dalla lezione di Maria che presiedeva il collegio degli Apostoli costruendo la primissima comunità, che poi è arrivata ai nostri giorni. La riscoperta della Chiesa come comunità e relazione, dove la gerarchia è una funzione e non un potere, la si può attribuire al pensiero femminile la cui radice è in Maria con il suo affidarsi e il suo primissimo «sì». Sabato 24 settembre ad Assisi il papa ha incontrato i giovani per discutere di economia. Qual è il messaggio sempre attuale di san Francesco anche in questo ambito? Se proviamo a declinare il tema della fiducia nell'economia possiamo dire che nella lezione di san Francesco, c'è il tema della gratuità: un modello economico in cui riscoprire anche il significato della condivisione e del non scartare nessuno. Il Papa affida questo ai giovani

con un atto di fiducia verso il futuro e dice loro: «Siete voi che dovete essere gli artigiani del futuro». Li invita a pensare un modello economico non basato su un paradigma tecnocratico o utilitaristico, ma fondato su giustizia, comunione, fiducia, affidamento; per un futuro che se non viene costruito in questo modo, rischia di essere compromesso. Qual è il legame tra fiducia e giustizia? Non credo che la fiducia sia legata solamente al merito ma consiste nel fare affidamento su ognuno, per quello che può dare. In questo modo, credo si possa costruire un mondo più giusto, senza scarti, né separazioni, senza, direbbe il Papa, scartare nessuno. Se noi costruiamo solo una società competitiva e meritocratica non ci collochiamo dentro uno schema di fiducia. Il bello è darla a chi apparentemente pare non meritarsela. Bonhoeffer riteneva che la sicurezza e



L'intervento di Paolo Ruffini al Festival francescano

la pace nascessero dall'affidamento in qualcuno di cui per principio potresti non fidarti. È quell'affidamento che cambia le cose: se noi costruiamo tutto sulla fiducia in noi stessi e sulla diffidenza verso l'altro, cioè sul classico pensiero maschile, non costruiremo la pace, né una comunità migliore. Qual è il compito del Dicastero per le Comunicazioni sociali di cui lei è Prefetto? Il compito del nostro Dicastero è tentare di costruire la comunione della Chiesa attraverso la comunicazione, riscoprendo la radice del termine comunicazione nella parola comunione. Nello specifico, cerchiamo di parlare e ascoltare in quante più lingue possibile, costruire una rete nell'era della

rete. La dobbiamo pensare basata sulla condivisione, sulla ricerca della verità e sul non voler vendere nulla; una rete che non vuole «profilare» le persone in base alle possibilità di vendita e acquisto, ma sulla capacità di dono. In questa logica operano i

«Papa Francesco dice che: «C'è bisogno delle donne nella Chiesa», anzi: «La Chiesa è donna». E insiste sul magistero di Maria»

nostri media, la nostra Sala Stampa, la nostra tipografia e i nostri social media. Il Papa nel messaggio per la Giornata mondiale delle

Comunicazioni sociali del 2022 ha invitato sin dal titolo ad «Ascoltare con l'orecchio del cuore». Qual è la differenza tra ascolto e annuncio? Il Papa dice che non si può annunciare se non si ascolta. La differenza tra parlare e ascoltare è ovvia, ma ci dobbiamo chiedere come si fa a comunicare se non si ascolta. Dall'ascolto nasce la condivisione e la possibilità di tirar fuori da ciascuno, da chi parla e da chi ascolta, quella bellezza che è la comunicazione. Il Papa parla di «eccedenza comunicativa che è propria anche di Dio». Dio comunica se stesso. Per comunicare te stesso devi ascoltare. Questo è quello che Dio fa con l'uomo e che noi siamo chiamati a fare gli uni verso gli altri.

CHI È

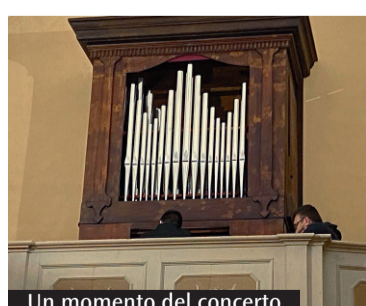
Primo laico a capo dei media vaticani

Paolo Ruffini, Prefetto del Dicastero per le Comunicazioni sociali della Santa Sede, è intervenuto a Bologna in Sala Borsa nell'ambito del Festival francescano, dedicato quest'anno al tema della fiducia. Ruffini, che ha iniziato l'attività giornalistica nel 1978 a «Il Mattino», guida il Dicastero vaticano da luglio 2018. È stato direttore del Giornale Radio Rai, di Radio Uno e Rai Tre. Prima di essere nominato da Papa Francesco Prefetto, primo laico a ricoprire questo ruolo, ha diretto anche La Sette e TV2000. Nel 2011 ha pubblicato il volume «Sceglietevi! Discorso sulla buona e cattiva televisione». Al Festival francescano ha dialogato con la giornalista Milena Gabanelli e la scrittrice Mariapia Veladiano intorno al tema «Fiducia, sostantivo femminile», sul deficit di femminilità nella contemporaneità.



Paolo Ruffini

Montasico, un concerto d'organo voluto dall'associazione «Arte e fede»



Un momento del concerto

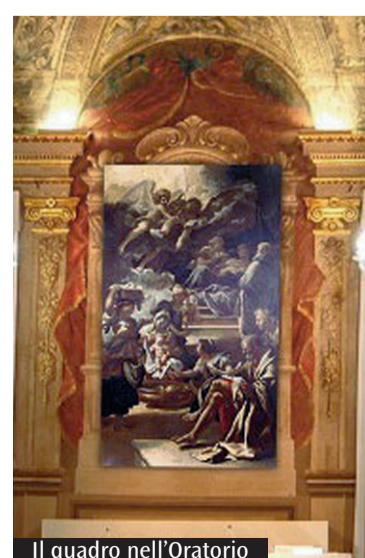
La chiesa romanica di San Michele Arcangelo, a pochi chilometri da Marzabotto, edificio sacro testimonianza di una fede viva, inserita in un contesto naturalistico-paesaggistico da salvaguardare, è stata il contesto ideale per un Concerto d'organo che ha

spaziato dall'austero contrappunto del XVI secolo, al rutilante virtuosismo spagnolo, per giungere alle raffinate e ricercate musiche del XX secolo. Il programma ha, altresì, messo in luce la poliedricità dell'organo a canne e le peculiarità dei suoi registri ed è stato interamente eseguito dal giovane, ma già affermato, Maestro Simone De Stasio, che ha inserito tra i brani proposti anche una sua improvvisazione organistica su un tema gregoriano. Erano presenti alla serata il presidente di «Arte e Fede» Monsignor Stefano Ottani e la sindaca di Marzabotto Valentina Cuppi.

Silvano Pagani

Oratorio Fiorentini, la riapertura

In occasione delle Giornate Europee del Patrimonio, Banca di Bologna, il Dipartimento di Beni Culturali dell'Alma Mater Studiorum e la Pinacoteca Nazionale di Bologna hanno aperto le porte di un prezioso gioiello del Barocco cittadino: l'Oratorio di San Giovanni Battista dei Fiorentini, in Corte de' Galluzzi - una delle location di rappresentanza della Banca - per celebrare il ritorno temporaneo del capolavoro di Sebastiano Ricci, «La Nascita del Battista». La tela, realizzata dal maestro veneto attorno al 1695, venne allontanata dal suo ambiente originario a seguito delle requisizioni napoleoniche. Dal 1990 è esposta insieme ad altri capolavori del Seicento italiano



Il quadro nell'Oratorio

nelle splendide sale della Pinacoteca Nazionale di Bologna, che generosamente concede oggi il prestito temporaneo. Banca di Bologna espone l'opera, nuovamente collocata nel suo primo contesto, là dove l'aveva posta inizialmente il Ricci, avviando un programma di visite guidate gratuite fino al 29 maggio 2023: il lunedì, il sabato e la domenica sarà possibile ammirare il dipinto nella sua collocazione originaria prenotando una visita sul sito web di Banca di Bologna: www.bancadibologna.it/ Anche l'associazione «Succede solo a Bologna» organizza visite guidate: per date e orari consultare il sito <https://prenotazioni.succedesoloa.bologna.it>

L'associazione «Arte e Fede», che ha di recente rinnovato il proprio Consiglio direttivo e presentato all'Assemblea dei soci il programma biennale, ha ripreso le attività in ambito musicale con un suggestivo concerto d'organo che si è tenuto sabato 17 settembre nella chiesa di San Michele Arcangelo di Montasico. Il concerto, che si aggiunge a quello già realizzato nella stessa sede nel luglio 2021 e ad un altro tenutosi nella Basilica di San Petronio a Bologna nell'ottobre 2021, si inserisce in un itinerario di musica e fede che coinvolge varie realtà della città e dell'Appennino, accomunate dal progetto di fare della musica sacra un linguaggio capace di parlare ai contemporanei per trasmettere un messaggio di fede, armonia, fraternità e pace.